

I punti dell'indagine



LE ACCUSE

Il gip di Monza ha richiesto martedì l'arresto di 21 persone, di cui 9 in carcere, 7 ai domiciliari e 5 con obbligo di firma. A questi si aggiungono 2 indagati. I reati contestati sono corruzione, turbativa d'asta e associazione a delinquere per gare truccate nel settore odontoiatrico, relativamente a quattro principali commesse per oltre 200 milioni, due all'ospedale di Vimercate, una al Bolognini di Seriate e una agli Istituti clinici di perfezionamento. Ma gli appalti messi sotto la lente partono dal 2004, per un valore di quasi 500 milioni



I PROTAGONISTI

In carcere il presidente della commissione sanità in consiglio regionale lombardo, Fabio Rizzi, uno degli uomini più noti della Lega Nord. Durante la perquisizione fatta dalle forze dell'ordine presso la sua abitazione l'altro ieri sono stati trovati 15 mila euro in contanti. Insieme a Rizzi è finito agli arresti Mario Valentino Longo, suo braccio destro nello staff. Nell'elenco manager e funzionari degli istituti sanitari, tra cui Maria Paola Canegrati, azionista della società Implanta, considerata dagli inquirenti la regista del sistema corruttivo



IL SISTEMA

Secondo le ricostruzioni, Maria Paola Canegrati aveva messo in piedi un sistema d'affari costituito da almeno 35 imprese, caratterizzate perlopiù da azionisti schermati, che nel giro di 11 anni si sono spartite i principali appalti della sanità in Lombardia nel settore odontoiatrico. In questo sistema gli inquirenti fanno emergere l'esistenza di tangenti pagate al consigliere leghista della Lombardia Fabio Rizzi e al suo collaboratore Mario Valentino Longo per condizionare l'assegnazione delle gare. Dalle intercettazioni emerge che il Rizzi percepiva circa 8.000 euro al mese



LE REAZIONI

Inevitabile la bufera politica soprattutto contro la Lega Nord e il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni. Ieri il Pd e Patto Civico hanno presentato una mozione di sfiducia nei suoi confronti perché l'arresto di Fabio Rizzi, presidente leghista della commissione Sanità che ha scritto la riforma del settore, sarebbe la dimostrazione che «dal sistema Formigoni si è passati al sistema Lega». Dunque, «servono nuove elezioni», come anche i 5 Stelle chiedono. «La mozione di sfiducia? Ben venga, rafforzerà la maggioranza, ho passato mille tempeste», ha replicato Maroni